

ex libris

Tu entri e sei solo.
Apparentemente, perché dio è là.
Egli viene non so da dove,
forse lo portavi tu entrando,
o lo evoca la solitudine, è lo stesso.
È per lui
che fissi la tua immagine

Jean Genet
«Funambolo»

t.a.z.

A QUANDO HANNIBAL THE CANNIBAL COME SECONDINO?

Lello Voce

Che Ministri che abbiamo in Italia! Dico Giovanardi e Castelli, loro sì che hanno orecchio per l'arte, fine sensibilità per le proposte degli intellettuali. Quando, qualche anno fa, in uno dei miei romanzetti scrivevo della mitica Villa San Sebastiano, carcere privato - ma convenzionato - per la disintossicazione spiccia dei tossici (premiato metodo «Arbeit macht frei») nessuno dei critici e lettori di sinistra mi ha preso sul serio. Pensavano che ironizzassi, gli sciochi. Invece Giovanardi e Castelli no, loro hanno capito subito che io dicevo per davvero e hanno fatto addirittura di meglio: altro che villa... una rocca dei tempi del Papa Re, con annessa terra da coltivare e pascoli da pascolare grazie alla versione postmoderna dei lavori forzati. E chi c'è meglio di Muccioli jr. - buon sangue non mente - per realizza-

re questa splendida e fraterna utopia del carcere specializzato in druggi? Certo, Pierino e i suoi cristoterapeuti non sono da meno a nessuno e potrebbero dare buoni consigli. Ma non hanno il pedigree dei Patrignani. I Mucciolanti sono come la pastiglia Falqui: basta la parola. Per Pierino e i suoi si potrà prevedere una forma di subappalto tra qualche tempo. Tanto questa è solo la prima pietra della privatizzazione della Giustizia e delle Pene e presto avremo carceri modello per tangentisti e bugiardi in bilancio - gestite da una cooperativa diretta dall'avvocato Previti - con piscina, solarium e postazione Internet; galere specializzate per mafiosi e sceneggiatori disfattisti di serial scemi e antipatriottici tipo *La piovra* - affidate al giudice Carnevale e a La Loggia - e segrete ultra-mirate per antiglobal e terroristi vari, date



in convenzione a Perugini, Canterini e Hannibal The Cannibal. Questo è il futuro! Altro che riduzione del danno... Fa piacere sapere che nemmeno hanno fatto in tempo quelli dell'Onu a liberarsi di quell'arlecchino di Arlacchi e subito ci sono altri spiriti, liberi e raffinati come lui, pronti a raccogliere il testimone. Mi immagino già le celebrazioni per il primo anno di attività, il pranzo finale con Berlusconi e Letizia Moratti in prima fila, e Mucciolino, e Castelli. Si berranno vini Padani e si branderà alla salute dei ristretti-rendenti alcuni dei quali, felicemente loboto-disintossicati, avranno l'onore di servire in tavola. Magari invitano pure me: in fondo sono stato io ad avere l'idea. Sarebbe un sogno, ma non voglio esagerare con l'ottimismo. Va già bene così.

A gennaio in libreria
FRONTIERA
Immaginifica
quadriennale di cultura postmoderna
Oedipus Edizioni Anno III n° 5
«Il reale, l'idea, la passione»
www.frontieraimmaginifica.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

Tadeusz Kantor - CRICOT 2

Fotografie di Romano Martinis

Testi di Achille Perilli
Roberto Tessari
Piergiorgio Dragone
Lorenzo Mango
Silvia Parlagreco
oedipus@oedipus.it



la serie

Tabù; dal vocabolario Zingarelli; francese

«tabou», dall'inglese «taboo», dalla parola di origine polinesiana «tapu», letteralmente: segnato («ta») straordinariamente («pu»). Tabù, parola che contiene un significato sacro. Anche «diritti umani» contiene qualcosa di sacro, ol tre che di inalienabile. Ecco perché l'ultimo «tabù» del 2001 - anno segnato da migliaia di morti innocenti a Est e Ovest - è dedicato alla riscrittura della dichiarazione dei diritti dell'uomo. A parole tutelati, troppo spesso calpestati.

Carlo Bordini



Gli uomini nascono gregari e divisi in classi. Il gregariato va incoraggiato e stimolato per mantenere l'equilibrio della società.

Tutti gli uomini devono essere incoraggiati a coltivare l'isterismo e la xenofobia per mantenere la struttura gregaria della società e la coesione delle classi, delle nazioni, dei ceti, dei generi, che soli possono assicurare uno sviluppo equilibrato della società umana.

Gli uomini hanno quindi il diritto di essere:

- ingannati
- picchiati
- uccisi
- perseguitati
- avvelenati
- sfruttati
- aizzati gli uni contro gli altri indipendentemente dalla loro nazionalità, religione, razza o colore, purché questo rientri in un piano di socializzazione e di aggregazione del consorzio umano.

Tutti gli uomini hanno il diritto al mantenimento della vita e alla libertà e alla sicurezza personale, compatibilmente con le esigenze di socializzazione e di aggregazione del consorzio umano e con le esigenze dell'economia e della politica di ogni paese.

Nessuno può essere detenuto o esiliato senza una valida giustificazione (vedi punto precedente).

Tutti gli uomini hanno il diritto a coltivare le proprie illusioni, e ad evadere dalla realtà in modi ideologici, religiosi, elettronici, edonistici, pornografici, ecc., purché questi metodi siano considerati leciti dalla loro comunità di appartenenza. Gli uomini hanno diritto ad avere dei leaders e dei capi riconosciuti.

Poiché tutti gli uomini hanno il diritto a coltivare le proprie illusioni, nessuno può essere perseguitato per le proprie illusioni, tranne che per cause di comprovata forza maggiore. Nel caso si renda necessario, per il benessere del consorzio umano, distruggere le illusioni appartenenti a individui o a categorie di individui, i responsabili di questa distruzione sono tenuti a ricostruire nuove illusioni per i suddetti individui e le suddette categorie.

Gli uomini hanno il diritto di impazzire, di sgozzare i propri simili, purché

TABÙ

Umani troppo umani

«Los Angeles 1997» di Philip Lorca di Corcia

Nel terzo millennio non dovrebbe essere assicurata per tutti una vita nella dignità dove i diritti delle persone siano rispettati?

questo sia giustificato in termini di convivenza umana e di equilibrio.

Ogni uomo ha il diritto, se ne ha la possibilità, di seguire i propri programmi televisivi preferiti e, nell'ambito delle sue possibilità materiali, di impiegare come vuole il proprio tempo libero, di trascorrere come preferisce le proprie vacanze e di dedicarsi agli hobby che gli sembrano più confacenti alla propria personalità.

Gli uomini hanno il diritto a condurre guerre. Purché: queste siano giustificate, ne abbiano i mezzi e le possibilità

Gli uomini hanno inoltre il diritto di sfruttare ed affamare i propri simili, se se ne dimostrano degni e se ne hanno le capacità e se la loro non è un'azione effimera ma fondata e capace di mettersi in relazione con altri nell'ambito del consorzio umano.

Gli uomini sono riuniti in fazioni in conflitto fra loro e hanno diritto di appartenervi. Ciascun uomo ha diritto di appartenere a una fazione, a un'etnia, a una religione, e ad odiare coloro che non vi fanno parte.

Gli uomini hanno diritto ad opprimere le loro mogli e i loro figli, (per esempio: a mutilare le proprie figlie) purché ciò non sia arbitrario ma sia basato su principi riconosciuti dalla società.

Gli uomini hanno diritto a condurre guerre, purché:
1. queste siano giustificate.
2. ne abbiano i mezzi e le possibilità.

paradossi

Dalla Società delle Nazioni alle società per azioni

Si fa solitamente risalire all'articolo di Hannah Arendt del 1943, *We refugees. Noi rifugiati* (ripreso poi nel capitolo Quinto del suo libro sull'Imperialismo, intitolato *Il declino dello Stato-nazione e la fine dei diritti dell'uomo*) la «scoperta» che i diritti dell'uomo non sono mai stati effettivi, che non sono tuttora effettivi, e che il declino dello stato-nazione lascia intravedere una sola figura della comunità politica a venire, quella, appunto del rifugiato: «i rifugiati cacciati di paese in paese rappresentano l'avanguardia dei loro popoli». «La concezione dei diritti dell'uomo - ha scritto ancora la Arendt - basata sull'esistenza supposta di un essere umano come tale, cadde in rovina non appena coloro che la professavano si trovarono di fronte per la prima volta uomini che avevano veramente perduto ogni altra qualità e relazione specifica - tranne il puro fatto di essere umani». Il pensiero contemporaneo non cessa di additare questo tragico denudamento, e l'urgenza di un nuovo diritto al diritto dell'uomo, vuoi nella forma di un diritto d'asilo e dovere di ospitalità (Jacques Derrida col suo *Cosmopoliti di tutto il mondo, ancora uno sforzo*, e nei libri successivi) o nelle analisi coraggiose di Giorgio Agamben sulla vita nuda (*zoè*) e il suo divorzio dalla vita politica (*bios*), tra l'*homo sacer*, sacro, ovvero votato alla morte, e l'uomo politico, cioè il cittadino. È stato Agamben a mettere in luce (dal suo *Mezzi senza fine a Ciò che resta di Auschwitz*) l'ambiguità e la perentorietà dell'unica vera giurisdizione vigente, non quella *Universale* dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, ma quella francese, la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789, che mostra, ancora oggi, come essere uomo non basta se non si è cittadini di uno Stato, e che i cosiddetti diritti inalienabili e sacri sono privi di ogni tutela.

Lo scandalo, che qui presentiamo, del poeta Carlo Bordini, una delle voci più libere, e quindi meno note, nel paesaggio italiano contemporaneo, rompe l'unanimità e il senso comune, il tabù dell'esistenza reale di qualcosa come i diritti dell'uomo - in un mondo dove la Società delle Nazioni è soppiantata quasi ovunque dalle società per azioni. È lo stesso tono paradossale che animava il suo *Manuale di autodistruzione* (Fazi), e lo stesso impasto di tragico e di elegiaco del suo poema *Polvere* (Empiria). Il testo, che si chiama «I diritti inumani» è infatti una poesia. A mostrarci che molte volte, se non ogni volta, più che i discorsi è la poesia a saper testimoniare del presente, dello spirito del tempo, compreso il nostro destino e la nostra erranza di esiliati, spostati, sopravvissuti, rifugiati di ogni patria, e anche nella nostra stessa patria.

Possono uccidere animali, avvelenare territori, desertificare regioni, purché questo sia fatto nell'ambito delle regole convenute dal consorzio umano e non impedisca ad altri uomini e ad altri gruppi di uomini di perseguire le stesse attività.

Possono tradire, ma a proprio rischio e pericolo: il tradimento, se non avrà successo, non sarà riconosciuto come giustificato, e sarà quindi perseguitato.

Possono falsificare la storia, purché abbiano la forza per farlo durevolmente.

Possono tenere schiavi altri uomini, purché questo non avvenga in disaccordo

con altre fazioni o gruppi che tengano schiavi altri uomini.

Possono diffondere idee fanatiche.

Tutti gli uomini hanno il diritto a mantenere la propria sanità mentale in mezzo agli orrori che i conflitti di interesse e quelli armati comportano

Possono creare religioni e credenze, e, se questo non turba l'equilibrio del consorzio umano, possono combattere religioni e credenze.

Possono fingere di aiutarsi e di aiutare il genere umano.

Possono rubare, purché questo non impedisca ad altri uomini o gruppi di uomini di fare lo stesso.

Possono torturare, anche se tale azione comporta la necessità di essere giustificata con ideologie, con stati di forza maggiore, con motivi religiosi o stati di emergenza, con esigenze fondate di mantenimento dell'ordine pubblico o, comunque, con motivi più elevati.

tutti gli uomini possono quindi torturare i propri simili, purché questo sia giustificato dalle circostanze, dall'ideologia o dal convincimento comune.

Gli uomini hanno il diritto a uccidere i propri simili, purché ciò sia consentito dalle circostanze (mantenimento dell'ordine, guerre, rivoluzioni, pattugliamenti di polizia, conflitti etnici), o giustificato dagli obiettivi della felicità umana o da considerazioni religiose od etiche.

Gli uomini hanno il diritto a mantenere la loro sanità mentale in mezzo agli orrori che i conflitti di interesse e i conflitti armati necessariamente comportano; questo loro diritto fa parte del loro più generale diritto alla felicità. Per questa ragione gli uomini hanno il diritto di obbedire passivamente agli ordini senza esserne considerati responsabili.

Nei casi in cui azioni di macellazione collettiva o individuale si rivelino particolarmente confacenti ai bisogni della società e del momento, gli uomini che hanno preso parte a tali macellazioni possono essere considerati come eroi o santi; le loro vittime, però, hanno pari diritto ad essere considerate martiri della parte macellata.

Tutti gli uomini hanno diritto a considerare lo stato presente come provvisorio, e a immaginare un futuro migliore.

Per la stessa ragione, e con la stessa finalità, tutti gli uomini hanno diritto, se vogliono, a provare dei buoni sentimenti.